

FOCUS TEMATICI

HARRY POTTER

Guida ai film

intra



**COLLANA FOCUS TEMATICI
SERIE CULT MOVIES**



Edizioni Intra®
www.intraedizioni.it
info@intra.pro

Tutti i diritti riservati.
Copyright © 2026 Intra S.r.l.s. – Pesaro, Marche, Italia
Testo aggiornato al 25 ottobre 2026

ISBN 979-12-5991-962-5

Indice

Indice	3
Nota introduttiva	5
Prologo – Leicester Square, 4 novembre 2001	7
Parte prima — Prima del primo ciak	10
Capitolo 1 – Il libro	11
Capitolo 2 – L'opzione	16
Capitolo 3 – I tre ragazzi	20
Capitolo 4 – Leavesden	25
Parte seconda — La formula	29
Capitolo 5 – I registi	30
Capitolo 6 – La musica	35
Capitolo 7 – Le voci e i nomi	39
Capitolo 8 – La squadra e i luoghi	44
Parte terza — I film, 2001–2011	50
Capitolo 9 – L'età di Columbus (2001–2002)	51
1. <i>Harry Potter e la pietra filosofale</i>	52
2. <i>Harry Potter e la camera dei segreti</i>	62
Capitolo 10 – Cambio di regia, cambio di tono (2004–2005)	71
3. <i>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</i>	73
4. <i>Harry Potter e il calice di fuoco</i>	82
Capitolo 11 – Gli anni di Yates (2007–2009)	90
5. <i>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</i>	91
6. <i>Harry Potter e il principe mezzosangue</i>	100
Capitolo 12 – Il finale in due parti (2010–2011)	108
7. <i>Harry Potter e i Doni della Morte – Parte 1</i>	110
8. <i>Harry Potter e i Doni della Morte – Parte 2</i>	119
Parte quarta — Oltre la saga	128
Capitolo 13 – <i>Animali fantastici</i>	129
Capitolo 14 – Dal palcoscenico ai parchi	134
Capitolo 15 – I ritorni	137

Capitolo 16 – L’eredità	139
Parte quinta – Repertorio	141
Vocabolario	142
Luoghi delle riprese	151
Al botteghino	156
Cronologia 1997–2026	159
Chi è chi	168
Dal libro al film	173
Filmografie	174
Indicazioni bibliografiche	177

Nota introduttiva

C'è un momento, in ogni sala, in cui le luci si abbassano e il pubblico smette di essere una folla. Per la saga di Harry Potter quel momento si è ripetuto otto volte in dieci anni, dal novembre 2001 al luglio 2011, e ogni volta davanti a spettatori un po' diversi: bambini che erano entrati al primo film con il libro sotto il braccio e uscivano dall'ultimo con la patente in tasca; genitori che li avevano accompagnati e che a un certo punto avevano smesso di fingere di farlo per loro; lettori che conoscevano ogni pagina e aspettavano al varco ogni taglio; spettatori che i romanzi non li avevano mai aperti e che il mondo di Hogwarts lo hanno conosciuto soltanto così, al buio, su uno schermo.

Questa guida è scritta per tutti loro. Si può leggere dall'inizio, come si legge una storia: quella di un romanzo per ragazzi uscito in cinquecento copie rilegate che diventa, nel giro di quattro anni, un film atteso in tutto il mondo. Ma si può anche aprire a caso, alla scheda del film che si sta per rivedere, e trovarci ciò che serve per guardarlo con occhi nuovi: come è stato girato, dove, da chi, che cosa è rimasto fuori dal libro e che cosa è cambiato strada facendo, che cosa ha suonato l'orchestra, come lo hanno accolto le sale italiane.

Perché la saga, vista da vicino, non è un blocco unico. È fatta di quattro registi con idee molto diverse su che cosa dovesse essere un film di Harry Potter; di tre ragazzi scelti a dieci e undici anni che sono cresciuti davanti alla macchina da presa; di un grande scenografo che ha costruito e ricostruito un castello per un

decennio; di compositori che si sono passati un tema musicale come si passa un testimone; di voci italiane che sono diventate, per milioni di spettatori, le voci stesse dei personaggi. Ed è fatta di scelte: ogni film ha dovuto decidere che cosa tenere di un romanzo sempre più lungo, e ognuna di quelle decisioni ha avuto conseguenze sui film successivi.

E c'è una storia che viene prima di tutte le altre, e che i film danno per scontata: quella del momento in cui tutto era ancora possibile, compreso il fallimento. Un manoscritto rifiutato da una dozzina di editori; un produttore che lo trova su uno scaffale di poca importanza e diffida perfino del titolo; un ragazzino che i genitori non volevano mandare ai provini; un ex aerodromo nella campagna a nord di Londra, dove per dieci anni sarebbe rimasto in piedi un castello. È da lì che conviene cominciare.

Prologo – Leicester Square, 4 novembre 2001

La domenica del 4 novembre 2001 il cinema Odeon di Leicester Square, nel cuore del West End di Londra, non aveva più l'aspetto di un cinema. Per la prima mondiale di *Harry Potter e la pietra filosofale* (*Harry Potter and the Philosopher's Stone*) la facciata e gli ingressi erano stati allestiti come la Scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts, e la piazza davanti, che da decenni ospita le prime cinematografiche di Londra, era stata trasformata in un corridoio di transenne.

Le prime persone erano arrivate molte ore prima, sotto un sole freddo d'autunno: ragazzi e adulti avvolti in mantelli, con cappelli a punta, qualcuno con un gufo fra le braccia. Nessuno di loro aveva un biglietto per la proiezione. Erano lì per vedere arrivare gli altri.

L'attesa intorno al film era cresciuta per mesi. La produzione, secondo le cifre circolate in quei giorni, era costata intorno ai 125 milioni di dollari. I quattro romanzi pubblicati fino ad allora avevano superato i cento milioni di copie vendute nel mondo, in decine di lingue. L'uscita nelle sale britanniche e americane era fissata per il 16 novembre; quella italiana per il 6 dicembre.

Sul tappeto della premiere sfilarono, nell'ordine sparso che hanno sempre queste serate, interpreti del film e una quantità di ospiti che con il film non avevano niente a che fare: musicisti, presentatori televisivi, attori, la duchessa di York con le figlie. C'era Julie Walters, che nel film è la signora Weasley. C'era Stephen

Fry, che i romanzi li aveva letti ad alta voce per gli audiolibri britannici. C'era Kenneth Branagh, che nel film non compariva ma dieci giorni prima era stato scritturato per il secondo, la cui lavorazione sarebbe cominciata di lì a due settimane. Le grida più forti, però, non furono per loro.

Furono per un ragazzo di dodici anni che si presentò senza gli occhiali rotondi che lo avrebbero reso riconoscibile in tutto il mondo. Daniel Radcliffe arrivò con Rupert Grint ed Emma Watson, gli altri due protagonisti, entrambi al loro primo film. Le cronache li descrivono frastornati dalle urla e dai flash; ai giornalisti che li fermavano lungo le transenne risposero con le parole che si possono avere a quell'età davanti a uno spettacolo del genere: emozione, nervosismo, la curiosità di vedersi per la prima volta sul grande schermo.

Poco lontano da loro c'era J.K. Rowling. Ai cronisti disse di essere felice e sollevata per quanto il film fosse rimasto fedele al libro, e aggiunse che una folla come quella non era qualcosa a cui si pensa quando si scrive un romanzo. Poco più di quattro anni prima, il suo primo libro era uscito in una tiratura iniziale di cinquecento copie rilegate.

Quella sera nessuno, dentro o fuori dall'Odeon, sapeva quanti film sarebbero seguiti, né se il pubblico sarebbe tornato in sala l'anno successivo. Il quinto, il sesto e il settimo romanzo non erano ancora usciti. I tre ragazzi avevano firmato per i primi film, non per un decennio della loro vita. Eppure, quasi dieci anni dopo, il 7 luglio 2011, gli stessi tre attori avrebbero percorso un altro tappeto rosso, steso questa volta in Trafalgar Square, a pochi passi da lì, per l'ultima prima mondiale della saga.

Ciò che accadde fra quelle due serate è la materia di questo libro. Ciò che accadde prima, perché la serata del 4 novembre fosse possibile, comincia qualche anno prima, su un treno.

PARTE PRIMA

Prima del primo ciak

Capitolo 1 – Il libro

Un'idea in ritardo

Joanne Rowling ha raccontato molte volte, già alla fine degli anni Novanta, come le venne l'idea. Era il 1990 e si trovava su un treno da Manchester a Londra, fermo per un ritardo. Durante quelle ore, senza una penna funzionante con sé, si trovò a immaginare un ragazzino che non sa di essere un mago finché non riceve la lettera di una scuola di magia. Quella sera stessa, rientrata a casa, cominciò a prendere appunti su un blocchetto; ma il romanzo che ne nacque avrebbe impiegato cinque anni ad arrivare alla fine, attraverso trasferimenti, lavori d'insegnamento e quaderni riempiti in più paesi.

Fin dall'inizio, secondo il racconto della stessa Rowling, la storia era pensata in sette libri, uno per ogni anno di scuola del protagonista a Hogwarts. Non era un dettaglio di poco conto. Un romanzo per ragazzi che si presenta come il primo di sette, firmato da un'esordiente sconosciuta, è un rischio editoriale; ma è anche, per chi un giorno vorrà farne dei film, una promessa: un racconto che cresce con il suo pubblico e ha già una fine stabilita.

La parte decisiva della scrittura avvenne a Edimburgo, dove la Rowling si era trasferita alla fine del 1993. È lì che nacque la leggenda del romanzo scritto ai tavolini dei caffè, che le prime cronache britanniche ripresero subito e che la Rowling ha confermato, senza mai amplificarla: lo «Scotsman», nell'ottobre 1998, parlava già dei libri di Harry Potter come dei romanzi «scritti in un caffè». Nel febbraio 1997 lo Scottish Arts

Council le assegnò una borsa di ottomila sterline per proseguire il lavoro.

Dodici rifiuti e una bambina di otto anni

Nel 1995, concluso il romanzo, la Rowling ne batté a macchina due copie e ne spedì i primi capitoli ad alcuni agenti letterari. Il primo glieli restituì. Il secondo era Christopher Little, titolare di una piccola agenzia londinese. A notare il plico, fra i testi non richiesti, fu Bryony Evens, che dirigeva l'ufficio dell'agenzia: lo lesse e chiese a Little di farsi mandare il resto del libro. Anni dopo la Rowling le avrebbe dedicato una copia della prima edizione, definendola la prima persona ad aver visto qualcosa di buono in Harry Potter.

Little accettò di rappresentare l'autrice, e per circa un anno propose il romanzo agli editori. Dodici case editrici lo rifiutarono. Le ragioni, a sentire le ricostruzioni successive, erano le solite per un esordio di quel tipo: troppo lungo per un libro per ragazzi, ambientato in una scuola privata in un'epoca in cui il genere sembrava passato di moda, scritto da un'autrice che nessuno conosceva.

La tredicesima fu Bloomsbury, un editore londinese che da pochi anni aveva aperto una divisione per ragazzi, guidata da Barry Cunningham. Alla decisione contribuì una lettrice speciale: Alice Newton, figlia di otto anni del presidente della casa editrice, Nigel Newton, che ricevette dal padre il primo capitolo e chiese subito il successivo. Bloomsbury acquistò il romanzo nel 1996 con un anticipo di 2.500 sterline. Cunningham ha raccontato più volte, con l'autoironia di chi sa di essersi sbagliato, di aver consigliato all'autrice di trovarsi un lavoro fisso, perché con i libri per ragazzi non si

guadagna. L'editore le chiese anche di firmarsi con le sole iniziali, per non scoraggiare i giovani lettori maschi davanti al nome di una donna; poiché non aveva un secondo nome, la Rowling aggiunse la K di Kathleen, il nome della nonna paterna, e diventò J.K. Rowling.

Cinquecento copie

Harry Potter and the Philosopher's Stone uscì nel Regno Unito il 26 giugno 1997. La prima tiratura dell'edizione rilegata fu di cinquecento copie, trecento delle quali destinate alle biblioteche, accompagnate da qualche migliaio di copie in brossura. Oggi quelle cinquecento copie sono ricercate dai collezionisti; allora erano la misura prudente di un editore che non si aspettava molto.

Il libro si fece strada nel modo più lento e più solido: per passaparola fra ragazzi, insegnanti e librai. Nello stesso 1997 vinse lo Smarties Book Prize nella fascia dai nove agli undici anni, il primo di una serie di riconoscimenti che si sarebbe allungata con ogni volume. Nello stesso anno, al di là dell'Atlantico, la casa editrice americana Scholastic se ne assicurò i diritti per gli Stati Uniti in un'asta fra diversi editori, per una cifra che le cronache di settore indicano di poco superiore ai centomila dollari: una somma straordinaria per un romanzo d'esordio per ragazzi. L'edizione americana, curata da Arthur A. Levine, uscì il 1° settembre 1998 con un titolo diverso, *Harry Potter and the Sorcerer's Stone*, ritenuto più comprensibile per i lettori statunitensi. È per questa ragione che il primo film, negli Stati Uniti, avrebbe avuto un titolo diverso da quello britannico.

Il secondo romanzo, *Harry Potter and the Chamber of Secrets*, uscì nel Regno Unito il 2 luglio 1998, e nell'autunno di quell'anno i primi due libri avevano già

superato le duecentomila copie vendute nel solo Regno Unito. Il terzo, *Harry Potter and the Prisoner of Azkaban*, arrivò l'8 luglio 1999; il quarto, *Harry Potter and the Goblet of Fire*, l'8 luglio 2000, lo stesso giorno nel Regno Unito e negli Stati Uniti, con una tiratura iniziale che non aveva più nulla in comune con quella del primo. In tre anni la serie era passata dalla pila dei manoscritti non richiesti alle prime pagine dei giornali.

Il libro arriva in Italia

In Italia i diritti erano stati acquistati da Adriano Salani Editore già nel maggio 1997, prima ancora che il libro uscisse in Gran Bretagna. Il romanzo arrivò nelle librerie italiane nel maggio 1998, con il titolo *Harry Potter e la pietra filosofale* e una tiratura iniziale di ventimila copie: quaranta volte la prima edizione rilegata inglese. La casa editrice, fondata nel 1862, da tempo pubblicava soprattutto libri per ragazzi. La traduzione era di Marina Astrologo, che avrebbe tradotto anche il secondo volume; la copertina e le illustrazioni interne di Serena Riglietti. I lettori italiani ebbero Harry Potter nella propria lingua prima ancora che il libro arrivasse nelle librerie degli Stati Uniti.

Come nel Regno Unito, il successo non fu immediato ma costante. La stessa edizione del 1998 è stata ristampata decine di volte nel decennio successivo, e la serie è rimasta da allora uno dei titoli di punta del catalogo Salani. Il secondo volume, *Harry Potter e la camera dei segreti*, arrivò nelle librerie italiane nell'ottobre 1999.

La prima traduzione italiana ha un peso particolare nella storia dei film, anche se nessuno, nel 1998, poteva prevederlo. Fu quella traduzione, con le sue scelte sui nomi dei personaggi, delle case e degli oggetti magici,

a fornire la lingua dei dialoghi italiani degli otto film. Quando, molti anni più tardi, la traduzione dei romanzi sarebbe stata rivista e alcuni nomi cambiati, i film erano ormai fissati nella forma che gli spettatori italiani avevano imparato in sala. Che cosa questo abbia significato per il doppiaggio è una storia che si racconta più avanti, nel capitolo dedicato alle voci e ai nomi.

Il libro e i film

Fra l'uscita del primo romanzo e quella del primo film passarono poco più di quattro anni, e la saga cinematografica fu girata mentre quella letteraria era ancora in corso. Quando si cominciò a lavorare al primo film, nel 1999, i romanzi pubblicati erano tre; quando uscì, erano quattro; il settimo e ultimo, *Harry Potter and the Deathly Hallows*, sarebbe uscito nel luglio 2007, quando i film arrivati nelle sale erano già cinque.

Questa sovrapposizione ha lasciato tracce in ogni film. Gli sceneggiatori hanno dovuto adattare storie di cui non conoscevano la conclusione, e scegliere che cosa tagliare senza sapere con certezza che cosa sarebbe servito tre o quattro libri dopo. L'autrice, che invece la conclusione la conosceva, è stata per tutto il decennio la custode di ciò che i film non potevano permettersi di cambiare. Le schede dei singoli film tornano su queste scelte, una per una, nella sezione «Dal libro allo schermo».